

Gazzetta del Sud 25 Giugno 2025

Platì, il “sistema Castani” conquistò il territorio a forza di vincoli familiari

Locri. Il “Sistema Castani” dell’imposizione di forniture alle imprese che si sono aggiudicate appalti pubblici sarebbe stato imposto da Platì fino alla Lombardia. Il dato emerge dall’informativa Carabinieri del Comando provinciale nel contesto dell’indagine “Millennium” coordinata dalla Dda reggina. In un capitolo che riprende e attualizza un’indagine in origine condotta dai carabinieri della Stazione di San Luca, comparirono soggetti «segnatamente del locale di Platì, nella sua articolazione denominata ‘ndrina Barbaro Castani, che hanno posto in essere atti diretti in modo non equivoco ad assicurarsi il controllo del territorio di tale Comune avvalendosi della forza d’intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, riconoscendo le gerarchie e le regole interne al sodalizio». Lo scopo era quello di «acquisire direttamente e indirettamente la gestione e/o controllo di attività economiche, in particolare nel settore edilizio», nonché di ottenere «in modo diretto (mediante la stipula di contratti di subappalto) e indiretto (mediante accordi collusivi, violazioni in materia di subappalti, violazione ai contratti di nolo “a freddo”, accaparramento delle forniture e guardiania abusiva), e la gestione o comunque il controllo di concessioni, autorizzazioni, appalti pubblici (accaparramento totale o comunque in regime di monopolio delle varie gare bandite da vari Enti locali per lavori d’opera)». Il “Sistema Castani” nella Locride ha puntato a conseguire «l’accaparramento totale o comunque in regime di monopolio dei vari lotti di appalto inerenti alla metanizzazione» dell’intera fascia ionica reggina, adottando una «politica spartizione degli introiti leciti e illeciti che tenesse conto degli interessi delle varie “locali di ’ndrangheta” operanti nei territori interessati dall’opera pubblica». Secondo lo schema individuato dagli investigatori il “Sistema Castani” si ramificherebbe sulle locali di Platì, Natile, Africo, Ciminà, Siderno e nel comune dell’hinterland milanese di Corsico. Gli investigatori puntano l’attenzione sull’intreccio di legami interfamiliari che «ha rafforzato il locale di ’ndrangheta operante in Platì e con forti ramificazioni su tutto il territorio nazionale amplificando la condizione di assoggettamento e il livello di omertà dovuto proprio alla forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo rafforzatosi nel tempo». Di conseguenza, «il locale avendo ormai da tempo consolidato il proprio “potere” sul territorio, non ha più bisogno di estrinsecarlo con costanti manifestazioni di forza quali, ad esempio, attentati o gravi delitti, potendo così raggiungere le proprie finalità delittuose con maggiore facilità rispetto al passato». In particolare: «l’ingresso di dette ‘ndrine nel tessuto economico-politico locale, e in alcuni casi nazionale, condiziona di fatto il settore imprenditoriale tanto da consentire alle imprese di riferimento delle suddette ‘ndrine di accaparrarsi quasi in toto gli appalti pubblici banditi nella zona di “competenza-predominio”, direttamente o indirettamente anche per il tramite di ulteriori imprese gestite di fatto da esponenti delle ‘ndrine che

sovente aggirano la normativa sugli appalti mediante la stipula di noli a freddo e il passaggio di operai dalle imprese riconducibili alle 'ndrine e quelle aggiudicatarie».

Rocco Muscari